

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

N.

19.

Bologna

9 Floreal

Sabato 28 Aprile

An.I della REP.CISALP.



IL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

CIRCOLO COSTITUZIONALE
DEL GENIO DEMOCRATICO.
MODERATORE AVV. POZZI

Seduta 8 Fiorile.

Pirani recita un elegante discorso in cui porta il paragone fra la vera, e la finta amicizia. Questa protesta nuova non è mai conosciuta o perchè i detestabili suoi fini siano sempre mascherati, quella consiste nel prestarsi l' un l' altro quella fede, che opera coerentemente ai principj della virtù. Essa perciò deriva dal conoscimento della virtù, che ritroviamo ne nostri simili, per cui ne viene la compiacenza d' amarli. Essa così tutto comprende, ne rimarsce giammai. Ma la falsa amicizia ora è prodotta dall' interesse, ora dalla gara dell' onore, e della gloria, ora da tant' altre simili cause. Invita per tanto i falsi amici a coreggere i loro difetti ed a sacrificarsi tutti nell' altare della virtù, per introdurre anche fra loro quell' uniformità di massime o di valori che inspira la stessa vir-

tù, unica meta a cui tendono i veri amici. Savioli considera le inclinazioni degl'uomini i quali perciò divider si possono in operosi, ed oziosi. Quest' ultima razza d' individui è la più esecrabile, e più contraria al sistema della Democrazia. Gli operosi però non degnano sia il loro impiego ^{aspirano} tutta alla felicità propria, ed ^a ~~altri~~ pubblico. Ma alle volte la felicità a cui tendono può esser falsa, e lo è specialmente quando sono animati dall' ambizione e dal desiderio delle Richezze. La metà per ciò di tutti deve essere la sda virtù, ed il solo patriottismo. L' applauso è stato universale a questo discorso.

Gambara parla della Sovranità. Altra è individuale altra complessiva. La prima appartiene allo stato di natura, la seconda è degli uomini uniti in società. La Sovranità s' esercita nel stabilire la forma di governo, e nell' eleggere i suoi rappresentanti. Il far leggi non è diritto di sovranità, ma a questi solo appartiene il dar forza alle medesime.

de. Conserva adunque il popolo la sua sovranità, quando comette ad altri la formazione delle leggi.

Valeriani considera, la sovranità di fatto, e crede, che la formazion delle leggi sia inseparabile dalla sovranità.

Gambari li risponde che la legge è come una massima generale per la felicità del popolo. Il fare la legge senza avere una potestà superiore che lo permetta, è dispotismo. Ma la legge essendo obligatoria per tutti, e la Costituzione per le autorità attribuite al legislatore facendola necessaria, ne viene che la Costituzione è quella che fa l' atto di sovranità e non la legge. Dunque il fare le leggi non è atto di sovranità.

REPUBBLICA CISALPINA

Notizie pervenuteci da Verona ci annunziano, che il Citt. Marescalchi Ambasciatore Cisalpino a Vienna, con l' ampio suo seguito, sia stato obbligato a fermarsi a Monaco nel ordine del Direttorio di questa Repubblica. Inatti arrivo un aviso ai famigli della sua sua Casa in Bologna, che le lettere dirette a lui fossero spedite a Monaco, dove si fermava per qualche tempo. Sappiamo di più, che passando Marescalchi per il Verone e, il popolo s' ammutinò, e circondando il ricco suo equipaggio l' obbligò con tutti gli altri a d-porre qualunque difinitivo della Repubblica. Quest' ultima notizia, è stata annunziata da una sola lettera; perciò non li si può dare tutto il merito diversità.

Il vero ex nobile Galeppini, commissario del potere esecutivo presso il dipartimento del Lamone, vari giorni sono ordinò, che s' arrestassero molti patrioti di Ravenna,

non per altro, che per aver eseguito un ordine emanato dal bravo, ed energico comisario di Polizia. Questo atto universalmente ingiusto conosciuto, ha fatto sì, che i giusti reclami s' indirizzassero alle Autorità superiori in Milano, le quali conosciuta la prepotenza hanno ordinato, che testo siano messi in libertà, come infatti è avvenuto. Da ciò si conosce quanto sia necessario, che le pubbliche autorità abbiano dati non equivoci segni di patriottismo, per essere promossi alle loro funzioni.

L' insolenza dei nostri refrattari professori era giunta a tanto, che essi proseguivano ad esercitare le loro funzioni nelle pubbliche scuole dipartimentali. Ma l' Amministrazione Centrale le ha fatte un carivo complimento. Ha cominciato ad instradare gli avvisi rispettivi, acciò cessino di prestarsi a quella patria, che non han voluto riconoscere, e che sdegna di essere da simili esseri servita, avisandoli ancora che i loro stipendi sono cessati dal primo Floreale.

Alla nota adunque degli ex professori, si aggiungano Giusti Canonico di S. Petronio, ed il Sig. Abbate Mezzofanti.

Oggi monta la Guardia la Compagnia Marchesi nella G. N. ad essa si è arruolato il Citt. Castellari Sacerdote, uno de' pochi del suo ceto, che sono animati da vero patriottismo, e quest' oggi per la prima volta si presta vestito del pieno uniforme. Questo degno Cittadino, a cui il Circolo Costituzionale tanto deve per le salutari istruzioni, che ha date al popolo, dovrebbe servir di sprone a tanti altri preti ostinati, acciò abbandonassero finalmente quell' insana aristocratica ambizione di sé stessi, e risvegliassero una volta nel suo cuore il sacro amore

della patria, il quale si facesse conoscere i suoi doveri, che son tanto lontani dalle pratiche che seguono, quanto lo è il vizio dalle virtù.

Alcuni Sacerdoti però per genio, e per inclinazione al Castellari uniformi, animati dallo spirto di beneficenza, hanno avanzata una petizione al Consiglio Generale Amministrativo della Guardia Nazionale, per mezzo del bravo Cittadino Canonico Risak, con cui s'offrono di montare la guardia in cambio di quei miserabili, che vivono appena col giornaliero guadagno, proseguendo nonostante a pagare la tassa mensuale, che loro è stata assegnata. Il Consiglio edificato dalla proposta di questi degni ministri del culto, le ha fatto il necessario rescritto, in vigore del quale si riceveranno le sottoscrizioni, e si colecheranno gl'individui in quelle compagnie, in cui quei cittadini si trovano in maggior numero, che hanno destinati di sollevare.

Una lettera dei 6 Floreale venuta da Lodi porta una grande insieme, e terribile notizia del bando generale dalle Rep. Cisalpina, e Francese, intimato a Moscati, Serbelloni, Visconti, Melzi, e ad un quinto, che non si sa se sia Sommariva, o Paradisi. Quantunque la stessa lettera si esprima in termini di certezza, pure sarà necessario, aspettare l'opportuna conferma prima di giudicarne.

Alcuni patrioti partiti da Ferrara, hanno portata la veramente curiosa notizia, che la Guardia Naz. di quella comune, quando passa il Bargello, ossia capo dei Sbirri, si mette in parata. Come mai potrà dunque vedere il patriota, che quei cittadini, che prendono l'arme per la comune tranquillità, e per la sicurezza della patria debbano presto-

re tanto omaggio al capo di coloro, che sono il disonore della libertà, e l'avanzo il più infelice del passato dispotismo? E vi saranno dei sedicenti cittadini in Ferrara, che

approveranno, anzi promoveranno, vicepiù questa faccenda?

Si aspetta di passaggio il ministro Azara in Milano; si dice, che venga ad abitare in casa Greppi per gli stretti rapporti, che ha con Paolo Greppi, or abitante nella Città di Pisa.

Il General in capo Brune, che si aspetta a momenti a Bologna, dicesi incaminato alla volta di Genova.

ARTICOLI COMUNICATI.

CITTADINO ESTENSORE

Vi prego d'inserire nel vostro foglio l'articolo seguente:

Perchè non si creda, che il Quotidiano abbia la privativa di correggere ridendo, il Democrazico vuole anche lui dir la sua sù li buoni ragazzi tenuti in morso, e sega da que' qual batba chiamarsi Barnabisti. Questi invitati dalle autorità della Repubblica ad offrire di buona ora alle medesime li loro Pupilli, coprendoli dell' abito di Guardia Nazionale in segno della fatta dedica, li hanno fatto comparire al pubblico vestiti dal mezzo in su dell' abito suddetto, lasciati dal mezzo in giù involti nel solito nero ammanto, segno della privativa giurisdizione, che tuttora si riservano su quella porzione delle morbida salma de' minuscoli giovinotti gli eredi dell' abito e della sferza gesuitica. Qual uso mai far di uomini soldati, che non hanno che il mezzo in su regalarli agli Apparatori, che li mettano co' loro scrafpi senza calo. S. e F. M.

NOTIZIE ESTERE.

Le lettere d' Orvieto confermano ciò che nel passato feglio s' annunciatò, sebbene non descrivano il fatto in tutta quella estensione che la lettera di viterbo c' avea annunciato. Il movimento è seguito ad instigazioni de falsi Ministri del Culto. Il Bravo patiota Montagna è stato Vittima del Pretesco furore, ma nel conflitto non morirono che due o tre persone. Aggiunge essa però che le cause si sono accomodate, che la calma è restituita per mezzo del Bravo Comissario, che là per avventura trovavasi. Molti di que' pieti sono stati arrestati, il Capo è stato fucilato, molti altri insorti sono fuggiti, ciò nonostante il governo Romano prende le più forti misure per prevenire le trame di questi nemici degli uomini e della Repubblica.

Le nuove del Piemonte non danno alcuna contezza d' ulteriori progressi. L' aiuto che i patrioti desideravano dai Francesi, pare che non l' abbiano ancora ottenuto, anzi sembra che essi non vogliano mescolarsi in questa impresa. Dicesi che la Corte tutta cerchi di mettere in opera l' arte della sua finezione, per vedere pure d' arrestare l' incominciata rivoluzione, ma i Patrioti non sò se saranno disposti ad aderire ai loro maneggi.

Sappiamo da Semlino che si va radunando sulla frontiera del Bannato un corpo d' armata Austriaca di 30m. uomini, che verrà successivamente rinforzato dalle nuove leve, che si fanno nelle provincie limitrofe alla Turchia. Anche i Russi hanno tirato un cordone di 40m. uomini sulle frontiere della Moldavia da Kamnick sino a Bender. Sembra che l' oggetto di queste due armate sia quello di

osservare i grandi movimenti, che ha causati nella Bulgaria la ribellione di Pasman Oglu, che al presente fa innalzare in Vidino i più forti trinceramenti all' intorno di quella piazza.

Bonaparte è o in Tolone o in Brest o nell' uno e nell' altro insieme. La sua amabile consorte non si ritrova in Parigi.

Aurelio Dadini del fu Giuseppe della Comune d' Imola, ed in quella di Bologna residente, d' anni 65 circa, inquisito: di avere replicatamente, ed in varie sere dopo la pubblicazione della Legge 9 Ventoso contro gli Allarmisti, nella Comune d' Bologna, e precisamente nella Casa d' abitazione della Cittadina Teresa Pepoli Spada tenuti discorsi, e scminate proposizioni atte di lor natura a comprimere lo spirito pubblico, ed inspirar dubbi, e timori sulla sussistenza della Repubblica Cisalpina, allegandola fondata sulla menzogna, e sull' impostura; sostenendo, che nello stato attuale di cose il titolo di Cittadino non valgono, ed una sevizie per il Popolo, mentre non può essere Cittadino, se non chi ha già esercitati i diritti nella elezione de' Rappresentanti del Popolo.

Considerando la Commissione, che l' accusato Dadini si è reso colpevole del delitto contemplato nella Legge; ma che però lo stesso delitto non ha prodotto allarme nel Popolo.

Ha condannato, e condanna il predetto Aurelio Dadini ad annicinque di pubblico lavoro ad unanimità di voti.

Decreta, che questa Sentenza sia prontamente trasmessa al Tribunal Criminale di questo Dipartimento per l' immediata esecuzione.